

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI ASIA AFRICA E MEDITERRANEO



AION

ANNALI DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie | 29



2022 | Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO ASIA AFRICA E MEDITERRANEO

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

Nuova Serie 29



UniorPress
Napoli 2022

ISSN 1127-7130

Abbreviazione della rivista: *AIONArchStAnt*

Quarta di copertina: Cucchiaino in argento. Immagine rielaborata da A. M. Cortenovis,
Sopra una iscrizione greca d'Aquileia offerta a S. E. Il signor cardinale Stefano Borgia
da Angelo M. Cortenovis Barnabita con i disegni di alcune altre Antichità, Bassano 1792 , p. XIV.

Comitato di Redazione

Matteo D'Acunto, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Marco Giglio, Fabrizio Pesando, Ignazio Tantillo

Segretario di Redazione
Marco Giglio

Direttore Responsabile
Matteo D'Acunto

Comitato Scientifico

Carmine Ampolo (Scuola Normale Superiore, Pisa), Vincenzo Bellelli (CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico, Roma), Luca Cerchiai (Università degli Studi di Salerno), Teresa Elena Cinquantaquattro (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'Area Metropolitana di Napoli), Mariassunta Cuzzo (Università degli Studi del Molise), Cecilia D'Ercole (École des Hautes Études en Sciences Sociales, Parigi), Stefano De Caro (Associazione Internazionale Amici di Pompei), Riccardo Di Cesare (Università di Foggia), Werner Eck (Accademia Nazionale dei Lincei), Arianna Esposito (Université de Bourgogne, Dijon), Maurizio Giangiulio (Università degli Studi di Trento), Michel Gras (Accademia Nazionale dei Lincei), Gianluca Grassigli (Università degli Studi di Perugia), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Vienna), Valentin Kockel (Universität Augsburg), Nota Kourou (University of Athens), Xavier Lafon (Aix-Marseille Université), Maria Letizia Lazzarini (Sapienza Università di Roma), Irene Lemos (University of Oxford), Alexandros Mazarakis Ainián (University of Thessaly, Volos), Mauro Menichetti (Università degli Studi di Salerno), Dieter Mertens (Istituto Archeologico Germanico, Roma), Claudia Montepaone (Università degli Studi di Napoli Federico II), Alessandro Naso (Università degli Studi di Napoli Federico II), Wolf-Dietrich Niemeier (Deutsches Archäologisches Institut, Atene), Emanuele Papi (Scuola Archeologica Italiana di Atene), Nicola Parise (Istituto Italiano di Numismatica), Athanasios Rizakis (National Hellenic Research Foundation, Institute of Greek and Roman Antiquity, Grecia), Agnès Rouveret (Université Paris Ouest Nanterre), José Uroz Sáez (Universidad de Alicante), Alain Schnapp (Université Paris 1 Panthéon Sorbonne), William Van Andringa (École Pratique des Hautes Études)

Comitato d'Onore

Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli, Giuseppe Camodeca, Bruno d'Agostino, Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Giulia Sacco

I contributi sono sottoposti a *double blind peer review* da parte di due esperti,
esterni al Comitato di Redazione

I contributi di questo volume sono stati sottoposti a *peer review* da parte di:
Mario Denti, Luca Cerchiai, Bruno d'Agostino, Emanuele Greco, Laura Ficuciello,
membri del comitato scientifico della rivista e del convegno

INDICE

FRANÇOISE FRONTISI, PAULINE SCHMITT-PANTEL, ALAIN SCHNAPP, BRUNO D'AGOSTINO, LUCA CERCHIALI, MAURO MENICETTI, <i>In ricordo di François Lissarrague</i>	p. ix
BRUNO D'AGOSTINO, <i>Tithonos e la cicala versatile</i>	» 19
CHIARA TARDITI, <i>Un "manico di patera" del Metropolitan Museum di New York</i>	» 37
TERESA ELENA CINQUANTAQUATTRO, <i>Cicale e locuste, edera e vite: la corona da san Biagio alla Venella e il suo contesto</i>	» 41
FABRIZIO PESANDO, <i>Ager Hadrianus, Praetutianus Palmensisque in Plinio il Vecchio, "terroirs" medio-adriatici</i>	» 53
ALFONSO SANTORIELLO, <i>Abellinum, ricerche e studi sull'antico centro dell'Irpinia. Un quadro di sintesi per nuove prospettive di ricerca</i>	» 71
DANIELA MUSMECI, <i>Abellinum, la vita di una città. Note di sintesi e nuovi dati</i>	» 89
LISA MARCHAND, <i>Les architectures protohistoriques du premier âge du fer en Italie méridionale. Questions d'historiographie et perspectives de la recherche</i>	» 97
SALVATORE DE VINCENZO, <i>Considerazioni sui problemi di cronologia e sugli aspetti politico-sociali delle aree sacre dell'Etruria meridionale in età romana</i>	» 115
EUGENIO POLITO, <i>Le insegne della Villa del Casale di Piazza Armerina</i>	» 137
MARCO CAPURRO, <i>Il culto di Zeus Agoraios nel mondo greco: quadro d'insieme, contesti e funzioni</i>	» 151
MARIA LUIGIA D'ANGELO, <i>Eusebiorum dignitas. Nuovo studio sui cucchiari tardo-antichi di San Canzian d'Isonzo</i>	» 179
ANDREA D'ANDREA, <i>L'archeografia digitale: dalla illustrazione alla visualizzazione scientifica</i>	» 201

Sezione tematica: Abitare in Magna Grecia: l'età classica

GABRIEL ZUCHTRIEGEL, <i>Introduzione</i>	» 219
FABRIZIO PESANDO, <i>Domus e curiae nella Pompei medio-sannitica</i>	» 221
MARCO GIGLIO, <i>Abitare a Cuma: evidenze delle abitazioni di epoca classica e alto-ellenistica</i>	» 235
ANTONIA SERRITELLA, <i>Abitare a Caselle in Pittari</i>	» 247

FABRIZIO MOLLO, <i>Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese</i>	»	257
OLIVIER DE CAZANOVE, <i>Case a Pastas 'elementari' dell'Italia preromana. Tricarico e oltre</i>	»	277
FRANCESCO ULIANO SCELZA E FRANCESCA LUONGO, <i>Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale</i>	»	301
GREGORIO AVERSA E ALFREDO RUGA, <i>Abitare a Kroton tra V e IV secolo a.C.</i>	»	317
FRANCESCO MEO, <i>Edilizia domestica e modalità insediative dei popoli della Puglia in età classica</i>	»	327
DIMITIS ROUBIS, <i>Abitare oltre la chora di Metaponto: il villaggio indigeno di Difesa San Biagio</i>	»	347
LAURA FICUCIELLO, <i>La lottizzazione urbana in Sicilia e Magna Grecia tra l'età arcaica e l'età classica: qualche caso di studio</i>	»	355

Recensione

ALIX BARBET, <i>Coupoles, voûtes et plafonds peints d'époque romaine. Ier-ive siècle apr. J.-C.</i> Editions Hermann, Paris 2021, pp. 365, figg. 456 (I. Bragantini)	»	389
--	---	-----

Note e discussioni

LUCA CERCHIAI, <i>Pittura etrusca in 4D: il programma fac-simile</i>	»	395
--	---	-----

<i>Abstracts</i>	»	397
------------------	---	-----

CONTESTI ABITATIVI E STRUTTURA URBANISTICA A CAULONIA E NELL'AREA IONICA CALABRESE*

Fabrizio Mollo

Affrontare la problematica relativa ai contesti abitativi e all'impianto urbano di Caulonia è sicuramente un esercizio complesso, innanzi tutto perché si tratta di un insediamento molto ampio ed articolato, a continuità di vita sin dalle fasi iniziali, ovvero quelle della fondazione ad opera dei Crotoniati agli inizi del VII sec. a.C., e sostanzialmente senza soluzione di continuità sino ad età tardo-ellenistica¹.

Ad una ricostruzione non lineare nel tempo concorre innanzi tutto la natura della documentazione, eterogenea e non sempre chiara, in alcuni casi fondata su riferimenti cronologici approssimativi, frutto di ricerche che dai tempi della scoperta del sito, già alla fine dell'800² e dalle indagini tra 1911 e 1915 ad opera di Paolo Orsi (fig. 1) - che riconobbe per primo i resti del tempio di Punta Stilo e della Passoliera, necropoli, settori di abitato e delle forti-

ficazioni³ - si è dipanata senza soluzione di continuità attraverso la scoperta della casa del drago negli anni '60 e di diversi settori di abitato tra '70 e '80 a cura della Soprintendenza Archeologica calabrese e dal 1981 ad opera anche della missione francese, guidata da H. Tréziny⁴, che ha indagato la cortina nord della fortificazione e alcune torri. A partire dagli anni Novanta del secolo scorso missioni di numerosi istituti di ricerca (Università di Firenze, Mediterranea di Reggio Calabria, di Pisa e Scuola Normale Superiore) hanno effettuato ricerche sull'abitato e sulle aree sacre, nelle località di San Marco, Casamatta e Punta Stilo⁵.

È stato difficile anche mettere ordine ad una materia non sempre edita con acribia (si pensi agli scavi compiuti sino agli anni '70), spesso senza appigli cronologici e stratigrafie pubblicate, con l'età classica che è risultata "schacciata" tra le fasi arcaica ed ellenistica, che hanno indirizzato le ipotesi interpretative e cronologiche, spesso utilizzando in maniera evenemenziale episodi come la distruzione della città tra 389 e 388 a.C. ad opera di Dionisio I, seppure in mancanza di evidenti prove archeologiche.

Le conoscenze di età alto-arcaica sul versante abitativo sono frammentarie e sparse nell'area urbana, soprattutto lungo la fascia a mare (individuata già da Paolo Orsi).

* Il presente contributo è stato realizzato e consegnato per la stampa nel marzo 2021. Nelle more di stampa è stato pubblicato 'Gli Altri Achei. Kaulonia e Terina. Contesti e nuovi apporti', *Atti del 57° Convegno di studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2021. A tale lavoro si rimanda per le più recenti acquisizioni, in particolare ai contributi riguardanti l'urbanistica e l'architettura domestica.

¹ Strabone (VI 1, 10), che considera la città abbandonata ai suoi tempi, dice che fu fondata da Tifone di *Aigion*; un'altra tradizione mitica, in qualche modo collegata alle preesistenze indigene nella *chora*, narra che la città fu fondata da un certo *Caulo-Kaulon*, figlio dell'Amazzone Clete, o da Clete stessa. *Kaulonia* partecipò sicuramente alla battaglia della Sagra al fianco di Crotone contro i Locresi ed ebbe anche una fase in cui i Pitagorici estesero il loro controllo politico su di essa. Fu conquistata nel 389-388 a.C. da Dionisio I e annessa al territorio di Locri. Dopo il controllo della città da parte di Dionisio II, dal 356 a.C. la città fu lentamente popolata dai *Brettii*. Nel 280 a.C. e sino al 270 a.C. fu occupata e devastata dai Campani; fu presa da Annibale nel corso della seconda guerra punica e solo nel 209 a.C. fu riconquistata dai Romani e poi abbandonata. Sulla fondazione si veda in ultimo IANNELLI - MINNITI - CUTERI - HYERACI 2012 e IANNELLI 2016.

² ORSI 1891.

³ ORSI 1916.

⁴ La missione era condotta dall'Université di Aix en Provence e dal Centre Camille Jullian. Cfr. TRÉZINY 1989.

⁵ Per le ricerche delle varie missioni si vedano come sintesi PARRA 2001; PARRA 2007; PARRA - FACELLA 2011; PARRA 2017; SCARCI 2020 e LEPORE - TURI 2010; LEPORE - LUBERTO - TURI 2013. Nel 2015 si è aggiunta una missione dell'Università di Mainz guidata dal prof. Pilz.



Fig. 1. Foto aerea di Caulonia (da IANNELLI 2016).

Numerosi settori urbani⁶ ed extraurbani⁷ hanno restituito tanti materiali (coppe di tipo *Thapsos*, ceramiche euboiche e corinzie del tardo-geometrico II e protocorinzio antico, *skyphoi* di tipo acheo), attribuibili alla fase tra la seconda metà/fine dell'VIII e la metà del VII sec. a.C.⁸, tali da far pensare forse ad una presenza emporica e commerciale di genti euboiche in un contesto indigeno, cui poi è seguita l'*apoikia* achea⁹.

Il contributo di M.R. Luberto per la riunione scientifica del 2019 mi esime da un esame approfondito sulla fase arcaica; bisogna sottolineare come già nella seconda metà del VII sec. a.C. la città risulti sviluppata urbanisticamente e come le limitate testimonianze strutturali provengano dalla proprietà Zaffino, dove abbiamo strutture con orientamento diverso da quelle soprastanti di età ellenistica, dall'*Insula* II scavata da Orsi, con il

muro sotto l'ambiente K, e dall'area di S. Marco nord-est¹⁰.

La città si sviluppa nella seconda metà del VI sec. a.C., quando si dota di un circuito murario in pietre piatte, fondazione in ciottoli ed elevato in mattoni crudi¹¹.

Tra il VII e VI sec. a.C. a *Kaulonia* si impianta un *kerameikos*, che produceva ceramica votiva e di imitazione corinzia e soprattutto ceramica comune e a vernice nera, mentre tra età tardo-arcaica e IV sec. a.C. è attiva l'officina di contrada Lupa, a sud dell'area urbana; nella città sono, inoltre, attive officine coroplastiche e metallurgiche, sin dalla fase arcaica, e soprattutto in epoca ellenistica¹².

Non ci soffermiamo sulle aree di necropoli (fig. 2), tutte posizionate all'esterno del circuito murario, che in ogni caso documentano una continuità di vita tra VII e IV sec. a.C.¹³, né sulle aree sacre,

⁶ Dati sulla fondazione provengono dall'area del santuario di Punta Stilo (il cosiddetto altare "rudere E Chiartano"); resti di strutture abitative sono state rinvenute in loc. S. Marco e nell'area della "casa del personaggio grottesco". IANNELLI 2016, pp. 29-31.

⁷ Dati analoghi provengono anche da una tomba di loc. Franchi. Per le ricerche nel territorio si veda PARRA - FACELLA 2011.

⁸ IANNELLI 2016; IANNELLI - MINNITI - CUTERI - HYERACI 2012 e ora LUBERTO 2020, p. 148.

⁹ GUZZO 2016.

¹⁰ LUBERTO 2020, pp. 148-151.

¹¹ In questa fase iniziano anche le emissioni monetali, incusi con figura maschile nuda che reca nelle mani un ramoscello ed una figurina nuda anch'essa con ramoscello.

¹² Una sintesi è in IANNELLI 2016.

¹³ I vari nuclei di necropoli (incinerazioni, inumazioni o *enchytrismoi*, tombe a fossa, a cassa e alla cappuccina) tra le contrade S. Croce, Costa Garretto e Vallone Bernardo (scavi Orsi 1916, 130 tombe e scavi Chiartano 1961-1962, 30 tombe-per questa necropo-

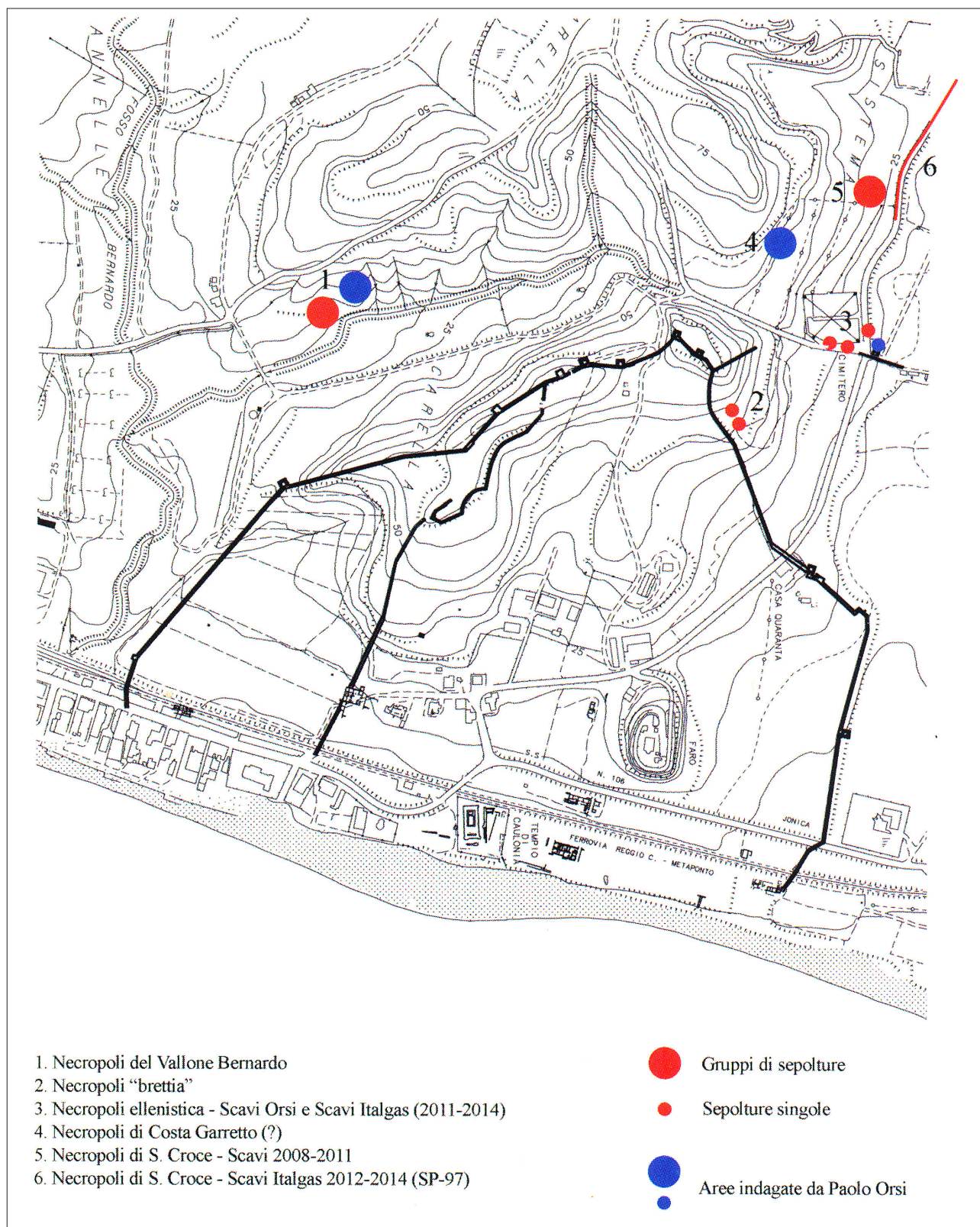


Fig. 2. Carta di distribuzione delle necropoli (da IANNELLI 2016).

li si veda PALOMBA 2007) descrivono una vita ininterrotta tra VI e prima metà IV sec. a.C. Tra il 2007 ed il 2012 sono state indagate a S. Croce altre 80 tombe, databili tra fine VII e IV sec. a.C., che hanno restituito corredi più ricchi, con ceramica a vernice nera e figurata, connessa al simposio per i maschi (crateri e *skyphoi*),

lekythoi ed alcuni specchi in bronzo di tipo locrese nei corredi femminili, mentre gli scavi nell'area del cimitero (Italgas 2012-2014) dimostrano l'ampliarsi della necropoli nella *Neapolis* occidentale nella seconda metà del IV sec. a.C. IANNELLI 2016, pp. 38-40. Per le necropoli si veda anche HYERACI - MINNITI 2018, pp. 303-314.

ed in particolare su Punta Stilo (fig. 3), indagata in maniera approfondita ed in uso già a fine VIII sec. a.C. e poi stabilmente dalla metà del VII, nel VI sec. a.C., quando il santuario acquisisce una forma monumentale¹⁴.

Una sistematica ristrutturazione dell'area, ora coerentemente inserita nell'impianto urbano cittadino, è collegata alla creazione di un cantiere costruttivo a partire dal 475 a.C., completato nel 450 a.C. con un tempio dorico periptero di 6x14 colonne¹⁵.

¹⁴ In questa fase abbiamo un tempio in blocchi di arenaria con altare sulla fronte, recinto a mare dalla fortificazione, anche con funzione di *tēmenos*, e la presenza di una postierla e di due porte sul lato sud, quella arcaica e la successiva Porta Santuario. Un altro edificio tardo-arcaico fu eretto a sud, dove era anche un altare inglobato in quello maggiore di V sec. a.C. Intorno al tempio, nei numerosi altari minori, con cippi, *trapezai* con le offerte di armi, e nel grande altare meridionale, databile tra metà V e metà IV sec. a.C., si effettuavano sacrifici cruenti, mentre nelle cassette e vasche si raccoglievano le offerte alimentari ed i liquidi offerti per espiare e compiere riti. Sono stati individuati oltre 180 tra esemplari integri e frammentari tra cui per le punte di freccia e gli elmi deve immaginarsi anche una produzione locale, e stele votive, anche con cassette di tegole e vasche. Si tratta di forme rituali, individuali e collettive, che si sviluppano tra VII e IV sec. a.C. nell'area sacra. Orsi scoprì la fondazione di un tempio dorico negli anni 1912-1913; dal 1999 al 2015 l'area è stata indagata dalla Scuola Normale Superiore e dall'Università di Pisa, che hanno effettuato indagini utili a ricostruire la topografia di tutta l'area. Per una sintesi delle ricerche si vedano PARRA 2001; PARRA 2007; PARRA 2017; GIACCONE 2015 e 2018; PARRA 2018; SCARCI 2020.

¹⁵ Due colonne, alte 5 m, stavano fra le ante del pronao e dell'opistodomo; accanto alla cella erano due torri scalari per accedere ai solai. Il tetto, con tegole in marmo di *Paros*, doveva essere sormontato da un acroterio con cavaliere su sfinge, restaurato nell'ultimo quarto del V sec. a.C., contestualmente alla messa in opera di sime policrome in terracotta con gocciolatoi a protome leonina. Nel IV sec. a.C. si colgono segnali di cambiamento, con la riduzione degli spazi sacri e la modifica dei rituali, forse per la presenza dei *Brettii* in città; esso fu abbandonato nella prima metà del III sec. a.C. e l'area a nord fu riorganizzata come spazio urbano in funzione dello scalo marittimo. Le testimonianze epigrafiche ed i dati archeologici suggeriscono la centralità del culto di due divinità, Afrodite e Zeus, al quale è offerto un elmo in bronzo che reca il suo nome in alfabeto acheo (fine VI sec. a.C.) e un'iscrizione bronzea, nello stesso alfabeto, in cui si fa riferimento a Zeus Olimpio e *Basileus*. Una dedica graffita su ceramica di fine VII sec. a.C. attesta il culto di Afrodite, protettrice della navigazione e dei porti, alla quale i Cauloniati erano votati anche alla fine del IV sec. a.C., vista la dedica in osco da parte di un Brettio. Le foglie di alloro in bronzo indicano invece la presenza di un culto dedicato ad Apollo, che caratterizza le coniazioni monetali argentee incuse di *Kaulonia*. Una dedica a Zeus sta anche sulla tabella bronzea detta *Cauloniensis*, in origine forse inchiodata ad un cippo (470-460 a.C.), in alfabeto acheo. Il dedicante, tale *Pythokritos*, figlio di *Euxenos*, aristocratico locale, avrebbe offerto una statua a Zeus nell'*agorà* di Caulonia, anche se non mancano i richiami ad altre divinità (Apollo, Artemide, le

Sempre ad Orsi dobbiamo l'indagine nelle aree sacre sulla collina del Faro e presso la Passoliera, databili tra metà VI e metà V sec. a.C.¹⁶

Un contributo fondamentale alla ricostruzione topografica ed urbanistica della città di Caulonia viene offerto dalla cinta muraria cittadina (fig. 4), che presenta diverse fasi costruttive, a partire dall'età arcaica, e un tracciato spezzato e mosso. Riconosciamo, inoltre, la presenza di 13 torri quadrangolari, di almeno 5 porte, di cui una a tenaglia, una seconda protetta da due torri (la porta di Aulon) ed una terza sul lato costiero, la Porta Marina, accanto alla casa del drago, oltre a due ipotizzate lungo la *plateia* 1. La fase più recente della fortificazione è databile, secondo gli scavatori, all'epoca successiva alla distruzione siracusana e deve essere rimasta in uso sino a tutto il III sec. a.C. Il tracciato ingloba in una prima fase la *Neapolis* settentrionale, per poi estendersi alla *Neapolis* meridionale e a parte di quella occidentale, nel momento di massima espansione demografica della città, mentre a causa dell'erosione ignoriamo il suo sviluppo verso mare.

Passiamo ora al *focus* di questo contributo, ovvero alla struttura dell'abitato ed alle testimonianze di età tardo-arcaica e classica: la nostra attenzione si concentra soprattutto sulla contrada San Marco, nel settore nord-est dell'abitato, indagata da Treziny e dalla Soprintendenza tra anni '80 e '90, con la realizzazione di uno scavo (SAS I e II). Durante

Muse, le Grazie). Per una ricostruzione completa delle dinamiche del santuario si veda, in ultimo, PARRA 2017 e SCARCI 2020.

¹⁶ L'area sacra di VI sec. a.C. sulla collina del Faro ha restituito ex-voto e terrecotte architettoniche pertinenti ad un tempio dedicato a Poseidone o ad Apollo. Nel 1916, sulla collina di Terzinale, 800 m a sud-est dalle mura, Orsi intercettò ed indagò una fossa di scarico con materiali architettonici appartenenti ad almeno 5 edifici differenti (sacelli, *thesauròi*) databili tra metà VI e metà V sec. a.C. e un muro in arenaria con pareti in mattoni crudi. Il santuario, extraurbano, sacralizzava la *chora* di *Kaulonia* lungo una via di penetrazione verso l'interno. Esso risulta abbandonato agli inizi del IV sec. a.C., quando crolla anche il tempio di Punta Stilo. I tetti A-C avevano sime a cassetta in terracotta policroma, mentre il tetto D, databile tra fine VI e inizi V sec. a.C., è costituito da tegole policrome decorate con motivi dell'arte ionica, quali catene di palmette e fiori di loto nascenti da coppie di doppie volute. Il tetto E-F, quello meglio ricostruibile, era caratterizzato da terrecotte che coronavano il frontone con acroteri angolari e centrali (a testa di sfinge) e gocciolatoi a protome leonina, con fiori di loto e palmette, mentre il tetto aveva tegole con coprigiunti e coppi di colmo arricchiti da foglie doriche nere e rosse. Per le ricerche di Orsi si veda ORSI 1891, pp. 61-72 e ORSI 1916. Per riflessioni più generali vedi ora IANNELLI 2016, p. 46. Per le terrecotte si veda GIACCONE 2015.

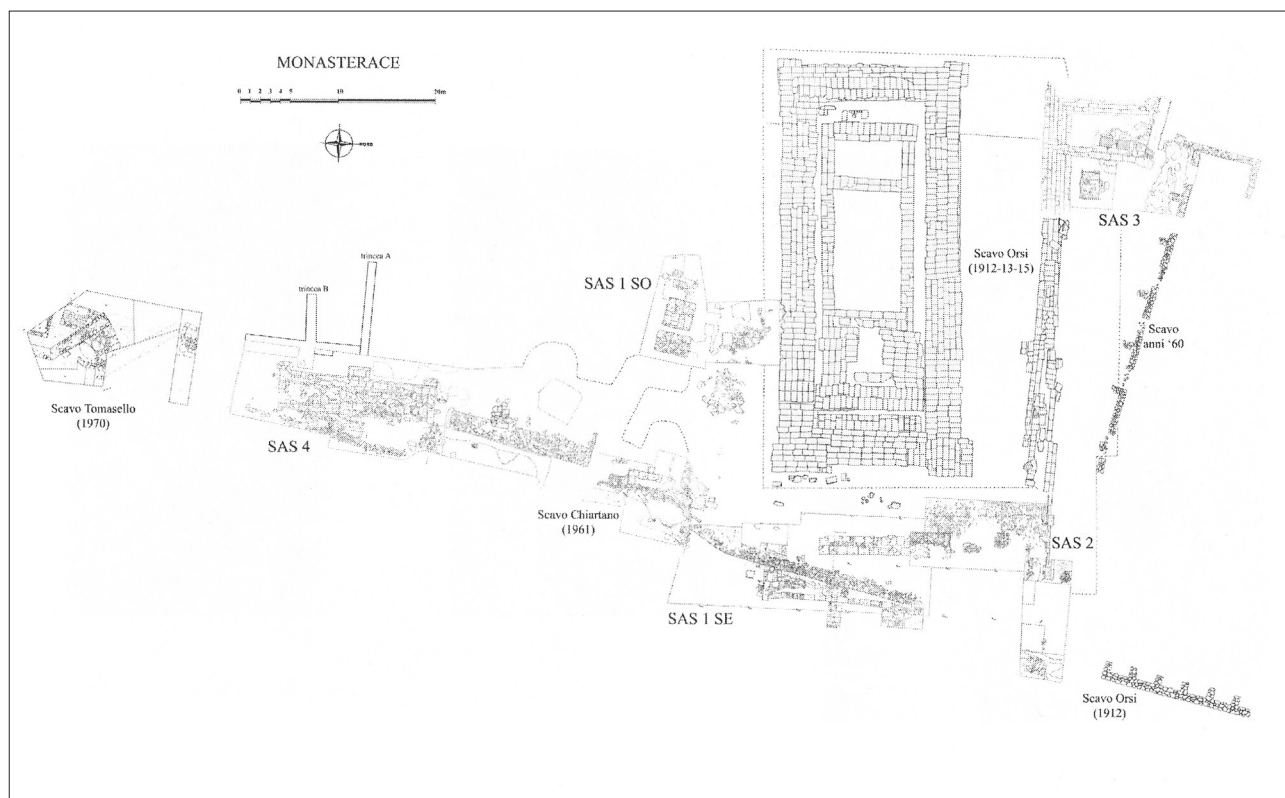


Fig. 3. Planimetria del santuario di Punta Stilo (da LEPORE, TURI 2010).



Fig. 4. Planimetria di Caulonia (da IANNELLI, CUTERI 2013).

tali ricerche nella SAS I furono state individuate due unità abitative nord-sud, di cui una ad un solo vano ed una a quattro vani che longitudinalmente misuravano 17 m, separate da uno stretto *ambitus*. La ricerca in questo settore viene continuata sistematicamente dal 2003 a cura dell'Università di Firenze¹⁷ (fig. 5). Dalla seconda metà del VII sec. a.C. era funzionante, almeno per il suo tratto nord, la strada maggiore nord-est/sud-ovest, parallela alla costa, intorno alla quale erano state edificate alcune abitazioni.

Tra la fine del VII e la metà del VI sec. a.C. si riconoscono, ad ovest dell'asse stradale, due vani orientati est-ovest (quello ovest presenta un tramezzo), con muri in ciottoli a secco; un muro con la stessa tecnica e andamento nord-sud è posto ad est della strada.

Al di sopra di queste strutture tra la metà del VI e gli inizi del V sec. a.C., si imposta l'edificio A.1, di circa 100 mq, con lo stesso orientamento delle strutture, anch'esse in ciottoli, di fase precedente, con tre vani a nord (di cui uno tramezzato) e resti di un muro perimetrale a sud, che doveva indicare la presenza di altri vani, al momento indefinibili (fig. 6). Il vano 'a' sembra un *gynaiconitis*, per i pesi da telaio e i resti di stoffe; il vano 'c' e quelli a sud-ovest sono forse destinati agli uomini, vista la presenza di materiali miniaturistici, resti di pasto e ceramica deputata al consumo del vino, cosa che suggerisce pratiche culturali¹⁸.

A livello generale, i cambiamenti più significativi a *Kaulonia* sono visibili dal secondo quarto del V e per tutto il IV sec. a.C., quando la città cresce, si consolida, con l'aggiunta del quartiere della *Neapolis* occidentale (quella meridionale sarà occupata del tutto in età ellenistica). In questa fase, oltre all'ostilità verso i Pitagorici e la partecipazione alla lega italiota contro i Lucani, si data la monumentalizzazione del santuario di Punta Stilo, come visto.

Nell'area della torre D è stata evidenziata una fase di pieno V sec. a.C., costituita da muri con pietre appena sbazzate, collegate anche ad una postierla.

Nell'area di S. Marco, dove sono ubicati i resti dell'omonima chiesa (V-VI sec. d.C.) e della *statio*

romana di *Stilida*¹⁹, le ricerche della missione dell'Università di Firenze, nel cantiere di nord-est, hanno messo in evidenza l'obliterazione dei piani delle strutture di epoca arcaica ed una sostanziale continuità dell'edificio A.1. A questa fase si riferisce una teca quadrangolare di tegole connessa ad una *trapeza* in pietra, simile a quelle rinvenute nel cantiere Crugliano a Crotone, con la contemporanea presenza di ceramiche da cucina, resti di pasto ed elementi connessi al banchetto e al simposio, forse relativa ad un'azione rituale connessa all'obliterazione²⁰.

Lungo il lato ovest della *plateia*, intorno al 470 a.C. viene realizzata la cosiddetta casa del personaggio grottesco, che deve il suo nome alla matrice ivi rinvenuta per statuette fittili caricaturali, forse di Eracle. Essa si sviluppa con due vani di 5x5 m, *alpha* e *beta*, aperti a sud su un cortile pavimentato con battuto di terra e ghiaia, lungo quanto i vani retrostanti e largo 6 m. Davanti al vano *alpha* era una canaletta in laterizi piani; sul lato est dovevano essere gli ingressi e la presenza di uno *stenopos* est-ovest. Uno dei due ambienti, quello *alpha*, affacciato sulla strada, è stato interpretato come l'*oikos*-soggiorno, dove si preparavano, consumavano i pasti e si compivano atti di devozione: all'interno di esso erano anche la dispensa, con le provviste ed anche gli oggetti preziosi²¹.

Con la ristrutturazione effettuata nella prima metà del IV sec. a.C. (fig. 7) viene chiuso il settore sud di *alpha* e costruite due strutture quadrangolari per i pilastri del ballatoio del secondo piano. Nel settore sud abbiamo ora tre vani affacciati su una *pastàs*: *gamma* a sud-est, *delta* al centro, in cui è stato rinvenuto un focolare, ed *epsilon*, all'estremità sud-ovest del cortile, al cui interno era un accumulo di conchiglie fossili per la lavorazione dell'argilla. Le strutture di età arcaica e classica di San Marco presentano allineamenti analoghi e sono posti lungo una strada, ampia circa 10 m, con battuto di terra sabbiosa, ghiaia e pietrisco, orientata in senso nord-est/sud-ovest (tutta da verificare la possibilità di un'altra strada in senso ovest-est)²². Esse definiscono un lotto di abitazione di circa 110 mq.

¹⁹ Qui Cfr. CUTERI – CORRADO – SALAMIDA – SANGINETO – PAOLETTI – IANNELLI 2007; CUTERI – SALAMIDA 2010a e b.

²⁰ LEPORE – LUBERTO – TURI 2013: *passim*; LUBERTO 2020, pp. 154-155.

²¹ LEPORE 2010, pp. 96-97; LEPORE 2013, pp. 41-44.

²² LUBERTO 2020, p. 157.

¹⁷ LEPORE – TURI 2010; LEPORE – LUBERTO – TURI 2013; LUBERTO 2020, pp. 151-157.

¹⁸ LEPORE 2010, pp. 81-84; LEPORE 2013, pp. 35-39; LUBERTO 2020, pp. 153-156.





Fig. 7. Pianta di fase tardo-classica della casa del personaggio grottesco (da LEPORE, TURI 2013).

Alla fase di V sec. a.C. potrebbe riferirsi anche l'*agorà* ubicata nei pressi della Porta Marina, ladove sono stati localizzati una sistemazione a gradinate, con lo stesso orientamento del tempio, già in parte intercettata da Orsi e allora considerata come una sorta di *temenos* sacro, oltre ad un edificio con speroni, allineato con l'ultimo impianto.

Kaulonia si dota di un abitato regolare di tipo ippodameo (fig. 8) presumibilmente in una fase tra seconda metà del V e inizi del IV sec. a.C., se consideriamo che il tempio di metà V sec. a.C. è ruotato di 17° rispetto all'impianto e soprattutto che le indagini stratigrafiche effettuate sulla *plateia* principale ci riportano in molti settori alla seconda metà del V sec. a.C.²³

L'impianto è costituito da una maglia di strade ortogonali a delimitare gli isolati, in genere posti su dif-

ferenti terrazzi, di forma stretta ed allungata in senso est-ovest, a loro volta bipartiti da *ambitus* di 70 cm. Il lato corto affacciava sulle *plateiai*, quello lungo sugli *stenopoi*. Gli isolati sono ampi 105 m in senso est-ovest x 36/35 in senso nord-sud, secondo un rapporto di 1:3, e sono in forte pendenza verso il mare, in direzione est-ovest. In tutto possiamo riconoscere almeno dieci isolati est-ovest, con i lati corti di fronte alle principali strade nord-sud. Ne deriva che in un isolato abbiamo sei lotti di abitazione in senso est-ovest e due in senso nord-sud; il piede misura 35 cm.

Tra gli assi viari sono stati riconosciuti almeno quattro *stenopoi* (S1-S4), perpendicolari alla linea di costa, ampi 4-4,50 m, e due *plateiai* (P1-P2) parallele alla linea di costa, di cui quella più a monte di 8 m e quella a ridosso del mare ampia 13,5/14 m. Quest'ultima separa idealmente la città in due fasce abitate, quella a monte che raggiunge i rilievi del Faro e della Piazzetta e quella a valle, più stretta, che confina col mare.

²³ IANNELLI - CUTERI 2013, p. 133.

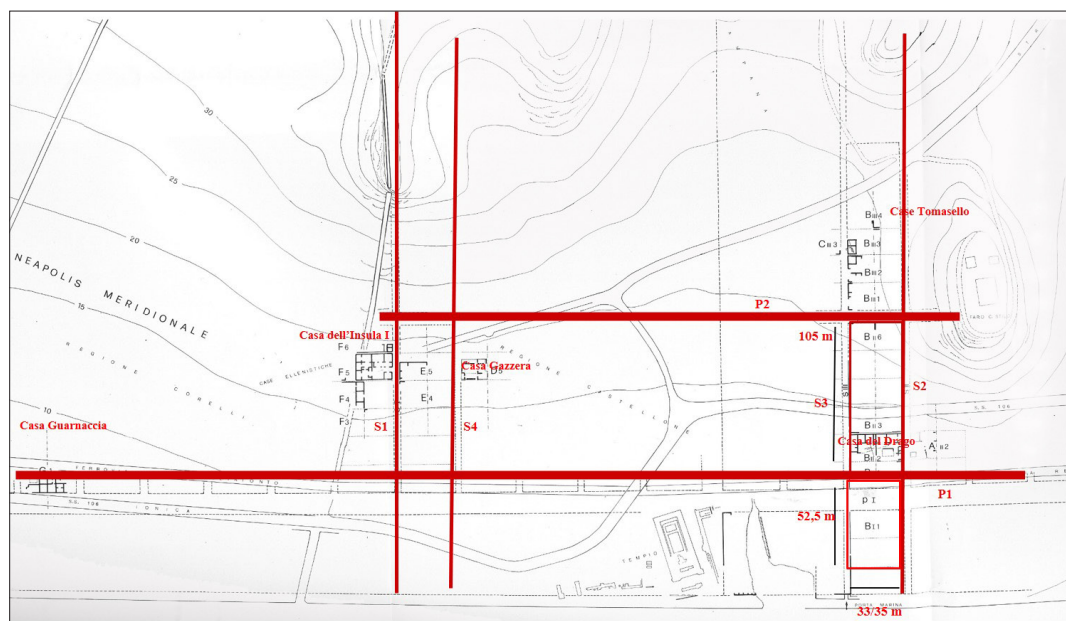


Fig. 8. Ipotesi ricostruttiva dello schema planimetrico dell'abitato (elaborazione Autore).

Nella fascia costiera più bassa compresa tra gli *stenopoi* S2 e S3 si riconoscono tre isolati, B1, B2, B3, tutti ampi 35 m in senso nord-sud: quello tra P1 e le mura lungo la costa misura 33 x 52,50 m (100x150 piedi, rapporto 1:1,5), la metà degli altri, forse per esigenze di spazio; il secondo isolato (B2), delimitato da P1 e P2 misura 35 x 105 m (100x300 piedi), mentre dell'isolato che si snoda dalla *plateia* P2 verso ovest non si conosce la lunghezza.

Nel lotto sono di solito presenti due case a pianta quadrata (17,50 m di lato), costruite su fondamenta lapidee e alzato in mattoni crudi, tetti pesanti con *opaia* e coppi di colmo ed in alcuni casi anche con antefisse figurate. Esse sono organizzate attorno ad un cortile centrale, privo di copertura. Dal cortile prendeva luce, sul lato ovest, un vano rettangolare allungato e stretto (la *pastàs*), esposto ad est.

I tre vani di soggiorno sono in genere sul lato ovest, aperti sulla *pastàs* e con dimensioni quasi sempre inferiori ai 20 mq; a sud-sud/est sono collocate le camere private e a nord i piccoli ambienti di servizio, inferiori ai 10 mq. Gli ingressi avvenivano dai corridoi che davano sui cortili, a nord e a sud, fatta eccezione per le case che prospettavano sulle due *plateiai*.

Le case si confrontano planimetricamente con quelle di Locri e di Crotone²⁴; hanno dimensioni

simili a quelle di Olinto, quadrate, per una superficie di circa 300 mq (17 m di lato), anche se nella città greca l'asse principale delle case era parallelo e non perpendicolare alle strade minori, come a *Kaulonia*.

Per soffermarci sulla probabile madrepatria, Crotone (fig. 9), città di amplissima estensione tra VII e VI sec. a.C. (oltre 600 ha), essa aveva una struttura urbanistica per nuclei sparsi, costituita da *insulae* ugualmente di 35 m di larghezza, separate da *stenopoi* di 5 m e *plateiai* di 8 m (la strada presso la collina della Batteria). Le case di età classica (si pensi, solo a livello di paradigma, alle strutture abitative rinvenute in via XXV aprile, nell'area della Banca Popolare Cooperativa e a quelle più tarde di via Firenze) sembrano avere struttura e tipologia analoghe a quella di Caulonia: gli ambienti sono disposti, secondo le esigenze familiari, intorno ad un cortile, in alcuni casi raccordati con la *pastàs*, con ambienti a funzione specifica quali gli *andrones*, gli *oeci*, le cucine, i bagni, cui spesso si legano pratiche rituali e di religiosità domestica. Gli accessi davano sulla via principale o sui vicoli²⁵.

²⁴ Per la struttura abitativa delle case di Locri e di Crotone si rimanda ai contributi dei colleghi Elia-Meirano e Aversa-Ruga per gli Atti di questo Convegno.

²⁵ Una sintesi delle problematiche e degli interventi di scavo a proposito di Crotone sono contenute nel volume a cura di R. Spadea (SPADEA 2014), con particolare riguardo ai contributi di LIPPOLIS - STOCO 2014, pp. 121-142; RACHELI 2014, pp. 13-65; VERBICARO 2014, pp. 67-119. Per l'impianto e le case di epoca arcaica si veda, in ultimo, anche LUBERTO 2020, pp. 157-169.

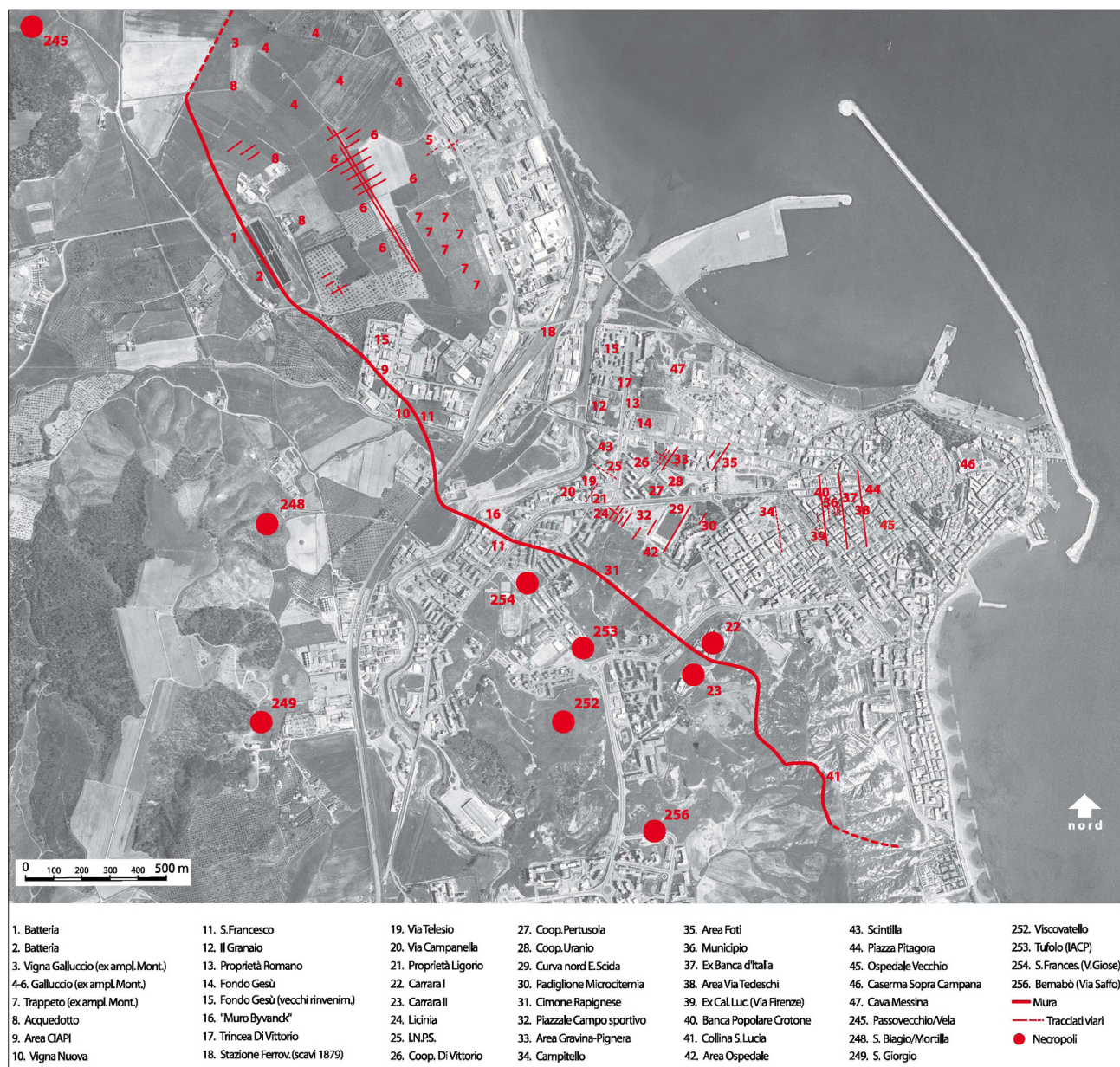


Fig. 9. Carta archeologica di Crotone in età arcaica (da MEDAGLIA 2010).

Tornando a Caulonia, il suo impianto, con forti dislivelli, ha suggerito un sistema di smaltimento delle acque meteoriche con andamento est-ovest, che si basava sugli *ambitus*.

Profondi cambiamenti sono intervenuti anche per la morfologia della fascia costiera: la linea di costa risulta erosa per oltre 350 m, determinando la sommersione delle strutture archeologiche lungo tutto il litorale nonché del banco arenaceo²⁶.

²⁶ Tra la fiumara di Assi e l'area del tempio dorico doveva essere un promontorio, ormai sommerso, che garantiva un comodo approdo e che dovrebbe corrispondere al *Cocynthus Promontorium* citato dalle fonti antiche. Sul lato nord del promontorio dovevano essere i resti di un attracco e di una banchina

Proprio per l'erosione, tra 2013 e 2014 sono stati rinvenuti sulla spiaggia 14 pozzi allineati per la captazione dell'acqua con imboccatura fittile e in pietra, databili tra VII e fine III sec. a.C., a nord

portuale, forse funzionale alla frequentazione emporica di matrice euboica che del resto riconosciamo in diversi settori cittadini. Nella zona sommersa sono stati rinvenuti, ad una profondità compresa tra 5 e 7 m, numerosi elementi costruttivi in pietra di edifici pubblici, 42 rocchi di colonne, 2 basi di colonna in calcare ed una serie significativa (oltre 150) tra blocchi di costruzione e semilavorati di ordine ionico, databili tra 480 e 470 a.C. Essi sono riferibili, forse, ad un'officina per lavorazione della pietra, un vero e proprio cantiere o forse il sito della costruzione di un tempio di ordine dorico, rimasto incompiuto per cause al momento sconosciute. Cfr. IANNELLI 2016.

del tempio, in corrispondenza delle terme di Casamatta²⁷.

L'analisi della complessa stratigrafia al momento non ci permette di datare con precisione la fondazione dell'impianto urbanistico tuttora visibile: i ricercatori fanno spesso riferimento a situazioni inquinate, con la presenza di materiale databile tra fine VII e III sec. a.C.

Ad una fase genericamente arcaica, il cui unico *terminus ante quem* è costituito dalla presunta distruzione di Dionisio I del 389 a.C. (di cui, per la verità, non sembrano percepirsi le tracce), sarebbero da riferirsi numerosi spezzoni murari rinvenuti in diversi settori dell'abitato: nella regione Castellone, *insula* XI dell'Orsi, proprietà Gazzera, mentre negli isolati F5 e B5 la rotazione è invece di soli 4° verso est. Resti ascrivibili genericamente ad una fase arcaica vengono anche dall'abitato posto a sud del Faro, scavi Tomasello²⁸.

Negli isolati B2 e B3 i muri al di sotto delle strutture di età ellenistica hanno lo stesso orientamento del tempio, cioè ruotati di 17° ad est. Abbiamo, inoltre, strutture di V sec. a.C. con lo stesso orientamento del tempio sotto le fondamenta della casa dell'*insula* II (un canale di scolo sotto il pavimento del vano K7²⁹), e sotto i pavimenti della fase ellenistica della casa del drago³⁰.

L'impianto urbanistico di Caulonia sicuramente è rimasto in uso almeno sino alla fine del III-primi decenni del II sec. a.C.

La struttura urbanistica della città, l'edilizia domestica e le attività di ripristino del circuito murario tra fine IV e III sec. a.C., soprattutto nella seconda metà del III sec. a.C., suggeriscono una vitalità economica e sociale dell'insediamento, che dovette occupare un ruolo di primo piano.

Già a partire da età tardo-classica nell'*oikos* domestico la sfera pubblica e privata si confondono e con il tempo si smarrisce anche il valore "educativo" del banchetto, diventato un costume sempre

più estraneo ai valori morali della società arcaica che lo aveva prodotto³¹.

Le innovazioni urbanistiche ippodamee, anche a Caulonia evidenti, con isolati regolari, nella zona costiera con rapporto 1:1,5, presuppongono un nuovo modo di concepire lo spazio domestico, dove il padrone di casa, quasi assimilabile ad un sovrano ellenistico, nel IV sec. a.C. esprime le sempre maggiori distinzioni di rango e di censo della società coeva. I vani si dispongono su tutti i lati del cortile, ormai sempre più piccolo rispetto al passato, con *ambitus* e senza ambienti destinati ad attività lavorative o produttive, ma con *andrones* aperti ai sodali dei padroni, dotati di decorazioni pavimentali e architettoniche sempre più ricercate e complesse, ispirate a modelli aulici³².

La ricerca archeologica a Caulonia, nella fascia a mare, ha chiarito numerosi aspetti dell'impianto soprattutto per l'età tardoclassica ed ellenistica: Orsi indagò, oltre al tempio dorico ed alla porta marina, gli scarsi resti di "povere casette", difficilmente riposizionabili; egli rinvenne la pianta completa di una casa inserita in un complesso di altre tre abitazioni, la casa dell'*insula* I (fig. 10), posta a sud dello *stenopos*, con la fronte di 22,50 m (sull'altro lato misura poco meno di 17 m) e una serie di colonne che monumentalizzavano l'entrata. Ampia 380 mq, la casa occupava due terzi della larghezza dell'isolato: essa presentava a nord gli ambienti di rappresentanza e a sud quelli destinati alla sfera familiare; gli ambienti hanno rifiniture ed elementi decorativi e costruttivi di particolare pregio. L'accesso dalla strada dava su un grande cortile (D) oltre alle sale di rappresentanza (A e B), ad ovest della *pastàs* (C), *andron*, gineceo, mentre a sud erano una o due cucine, stanze da letto, bagno, *oikos*. Dal punto di vista cronologico, l'unità abitativa può essere inquadrata tra l'ultimo quarto del IV sec. a.C. e la fine del III sec. a.C. Essa era prospiciente ad una strada di 4,10 m est-ovest ed era separata dalle altre case (*insulae* II-IV) tramite alcune strette stradine³³.

²⁷ IANNELLI – CUTERI – FERRARO – GRILLO – MINNITI – VIVACQUA 2016.

²⁸ TOMASELLO 1972 e IANNELLI – RIZZI 1985.

²⁹ Riempito di materiali fine dell'VIII-inizi VII sec. a.C.

³⁰ Per le prime ricerche sulla casa del Drago si veda PISAPIA 1985 e 1987.

³¹ PESANDO 2018.

³² Per una riflessione complessiva si veda ora LA TORRE 2018.

³³ IANNELLI – RIZZI 1985, p. 304.

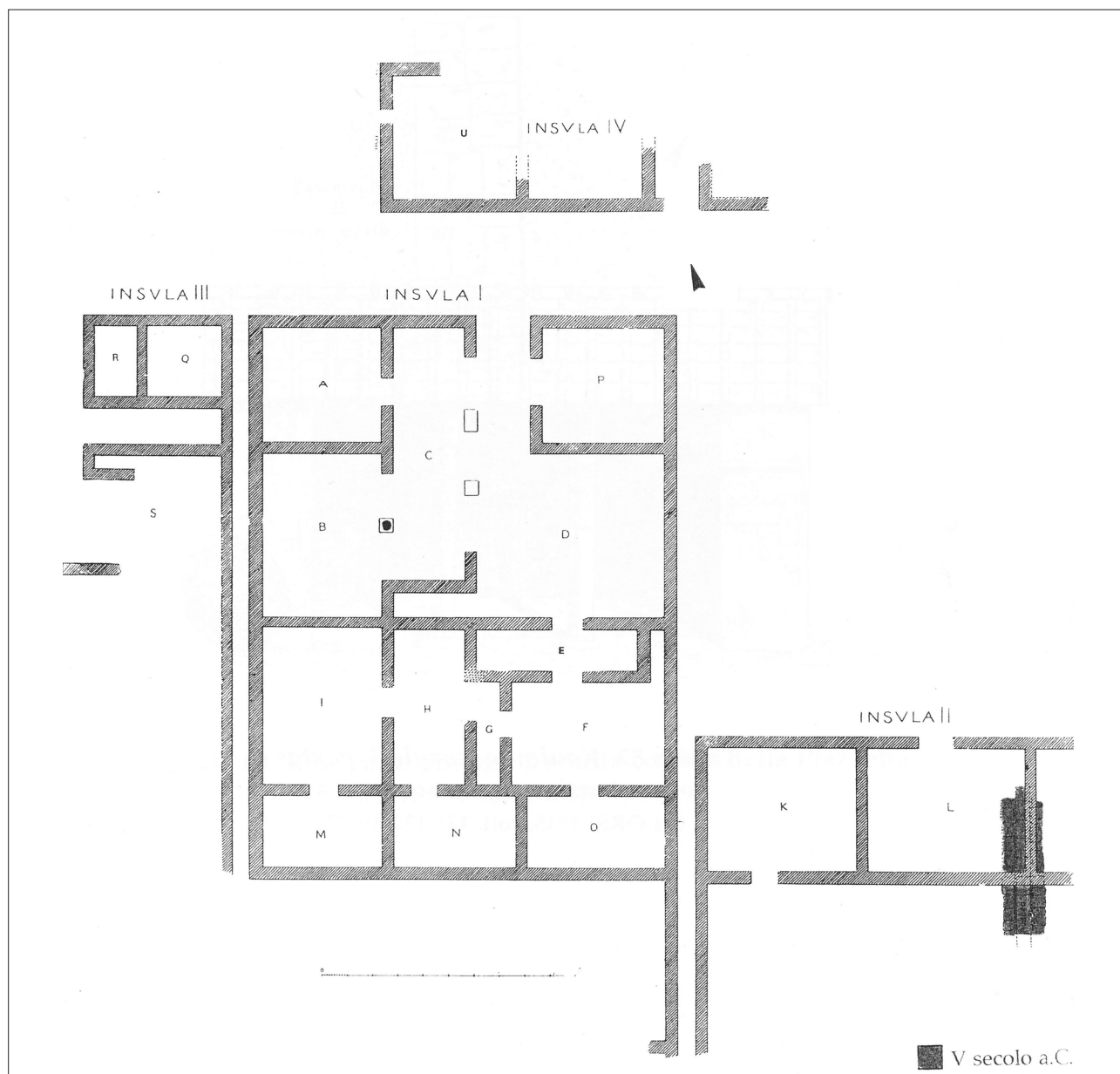


Fig. 10. Pianta della casa dell'insula I (da ORSI 1916).

Gli interventi degli anni '70 hanno interessato aree limitrofe alle case ellenistiche dell'Orsi: la casa in proprietà Gazzera ha restituito, oltre a significativi livelli arcaici, segmenti di muri pertinenti ad ambienti incentrati su un probabile cortile, di cui non si è rinvenuta la pianta completa³⁴. L'estensione in senso mare-monti di circa 17 m e le canalette suggeriscono la probabile presenza di una strada est-ovest.

Negli stessi anni in proprietà Guarnaccia (fig. 11), lungo la SS 106, in corrispondenza del settore più vicino al mare della *Neapolis* meridionale, si

sono rinvenuti undici ambienti, con ogni probabilità riferibili a due abitazioni, comunicanti tra loro.

Nel settore est abbiamo cinque vani (I, F, G, E e K), tutti ordinati intorno al cortile (H), posizionato nel settore settentrionale e solo parzialmente indagato con lo scavo.

Nella casa meridionale abbiamo i resti di un altro grande cortile (A), pavimentato a mattoni e con un pozzo in posizione centrale, intorno al quale ruotano tre vani (B, C e D)

I vani, forse con funzione di botteghe, sono delimitati sul lato est da un lungo muro che ne costituiva la fronte, forse affacciato sulla *plateia* P1, con l'ingresso direttamente dalla strada.

³⁴ IANNELLI - RIZZI 1985, p. 292.



Fig. 11. Pianta della casa Guarnaccia (da IANNELLI, RIZZI 1985).

Sulla base del materiale, entrambe le strutture abitative si daterebbero tra fine IV e inizi III sec. a.C.³⁵

Le indagini di Elena Tomasello per conto della Soprintendenza calabrese hanno messo in evidenza muri pertinenti a diverse case di età ellenistica e, al di sotto, livelli di età arcaica di fine VII-inizi VI sec. a.C.³⁶ A Lei si devono numerosi interventi con saggi lungo il prolungamento dello *stenopos* sud che dalla casa del drago si estende verso l'interno: i saggi hanno evidenziato due ambienti divisi da un *ambitus* nel saggio M, con l'ambiente più orientale che fa parte della casa rinvenuta nel saggio A e individuata dai vani a e b, cui segue verso est un altro *ambitus* e poi altri tre vani (tra cui c e d) che caratterizzano un lotto di abitazioni di 17 m circa. Un altro lotto, a partire dai saggi B e C, si sviluppa, verso est; nei saggi D, H, I e L compaiono muri pertinenti ad un terzo lotto. I lotti hanno dislivelli molto significativi, di 13-14 m su 180 m. A partire dagli anni '80 furono completati i saggi F e G, riportando alla luce diversi tratti della *plateia* 1 (saggio F) e della casa in proprietà Guarnaccia, dove la fronte continua della casa, di 22 m, insiste sul prolungamento della *plateia* 1.

Anche per la fase tardoclassica e protoellenistica il quartiere meglio indagato è quello di San Marco/nord-est. Oltre ai già menzionati livelli di fine VII sec. a.C. e alle abitazioni di metà VI-V sec. a.C. (la casa del personaggio grottesco) (fig. 5), in età ellenistica l'area perde la sua fisionomia abitativa e residenziale a favore di una vocazione commerciale: un grande edificio ad L occupa la *plateia*, frequentato sino a fine II sec. a.C. Si tratta di una struttura con muri a 'nido d'ape' in ciottoli di fiume, scaglie di pietra e laterizi, di cui sono noti il muro nord, messo in luce per 14,80 m, e il muro ovest per 17,75 m, costituito da 4 vani sul lato ovest e 2 sul nord, tutti aperti su un cortile centrale³⁷.

Un confronto può essere istituito con il coevo edificio con cortile, scavato di recente a Laos³⁸.

In età ellenistica a Caulonia si sviluppano grandi dimore poste vicino al mare, le terme e le case private. Ci riferiamo, oltre alla già esaminata casa dell'*insula* I, a quella del drago e alla Casamatta, tra i più importanti esempi di edilizia domestica e non, che occupano l'intero lotto, ovvero lo spazio di due case.

³⁵ IANNELLI - RIZZI 1985, pp. 292-293, 305.

³⁶ TOMASELLO 1972.

³⁷ LEPORE 2010, p. 97; LEPORE 2013, pp. 46-47.

³⁸ MOLLO - CALONICO 2017.

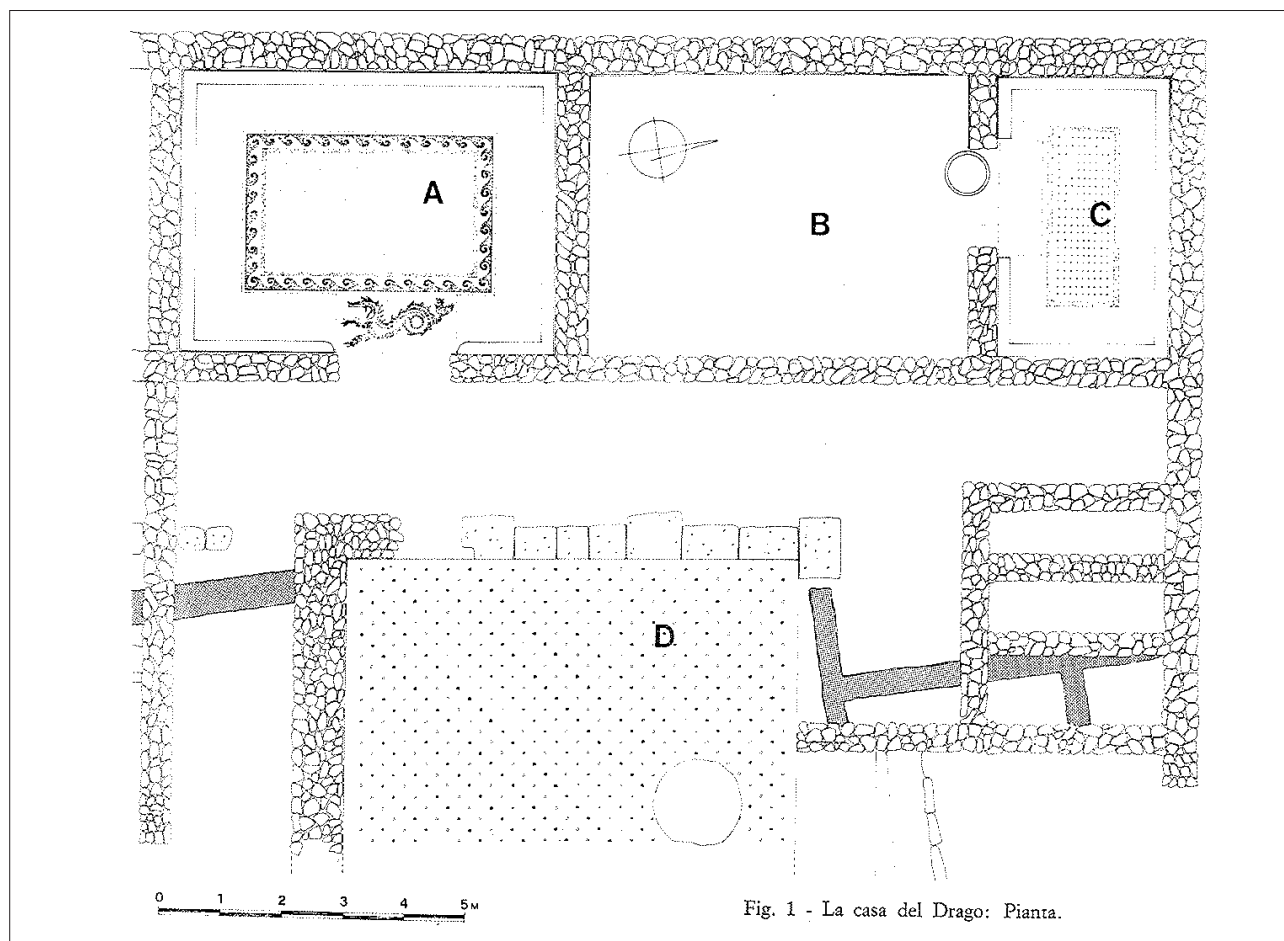


Fig. 1 - La casa del Drago: Pianta.

Fig. 12. Pianta della casa del drago (da PISAPIA 1987).

La casa del drago (fig. 12), a nord-ovest del santuario di Punta Stilo, così chiamata per il drago marino che compare in uno dei mosaici pavimentali, misura 17x35 m ed è bipartita da un lungo muro divisorio in settore nord di rappresentanza e settore sud residenziale. I muri sono intonacati di bianco. Dall'ingresso sullo *stenopos*, attraverso un piccolo corridoio, si arriva al cortile pavimentato a cocciopesto, intorno al quale correva una *pastàs* su cui si affacciavano tre grandi sale, gli ambienti A, B e C. L'ambiente A, un *andron*, era decorato da un tappeto musivo bianco bordato da tessere di basalto nero, mentre sulla soglia compare una figura di drago marino, forse un *ketos* (fig. 13), un mostro con testa di cane cresta e corpo di serpente, databile nella seconda metà del III sec. a.C. I campi di diverso colore e l'intera figura sono confinati mediante lamine in piombo. Il confronto più pertinente viene dall'inedita casa dei delfini di Tiriolo, dove abbiamo un mosaico nella stessa tecnica con delfini ed altri pesci³⁹.

³⁹ MOLLO 2018, p. 419.

L'ambiente B non è definibile, ma dava accesso al vano C, una stanza da letto. A sinistra dell'ingresso è un ambiente scompartito in più settori, un magazzino, mentre il cortile centrale (ambiente D) ha un portico con colonne in laterizi su tre lati; il quarto ambiente e la restante porzione di casa risultano tagliate dal rilevato ferroviario. Tale casa presenta, al di sotto della *pastàs*, come detto, livelli di V sec. a.C. Ad ovest della casa è un *ambitus*, mentre ad est è un'altra casa (angolo di nord-ovest)⁴⁰.

A nord-est del tempio dorico, nel lotto urbano B1 tra la *plateia* P1 e gli *stenopoi* S2 e S3, a nord e a sud della casa, è un altro edificio che copre lo spazio di due abitazioni di 31x17 m (530 mq), con un grande portico, aperto ad ovest su un *ambitus*. Sul prolungamento dei 2 assi ad ovest sono la casa del drago e le 'case Tomasello'⁴¹.

⁴⁰ PISAPIA 1985 e 1987; IANNELLI 2013, pp. 18-21; GUIDONE 2017, pp. 252-253.

⁴¹ IANNELLI 2010; IANNELLI - CUTERI 2013 e 2014; IANNELLI 2016, pp. 48-50.



Fig. 13. Emblema musivo con figura di drago (da IANNELLI 2016).

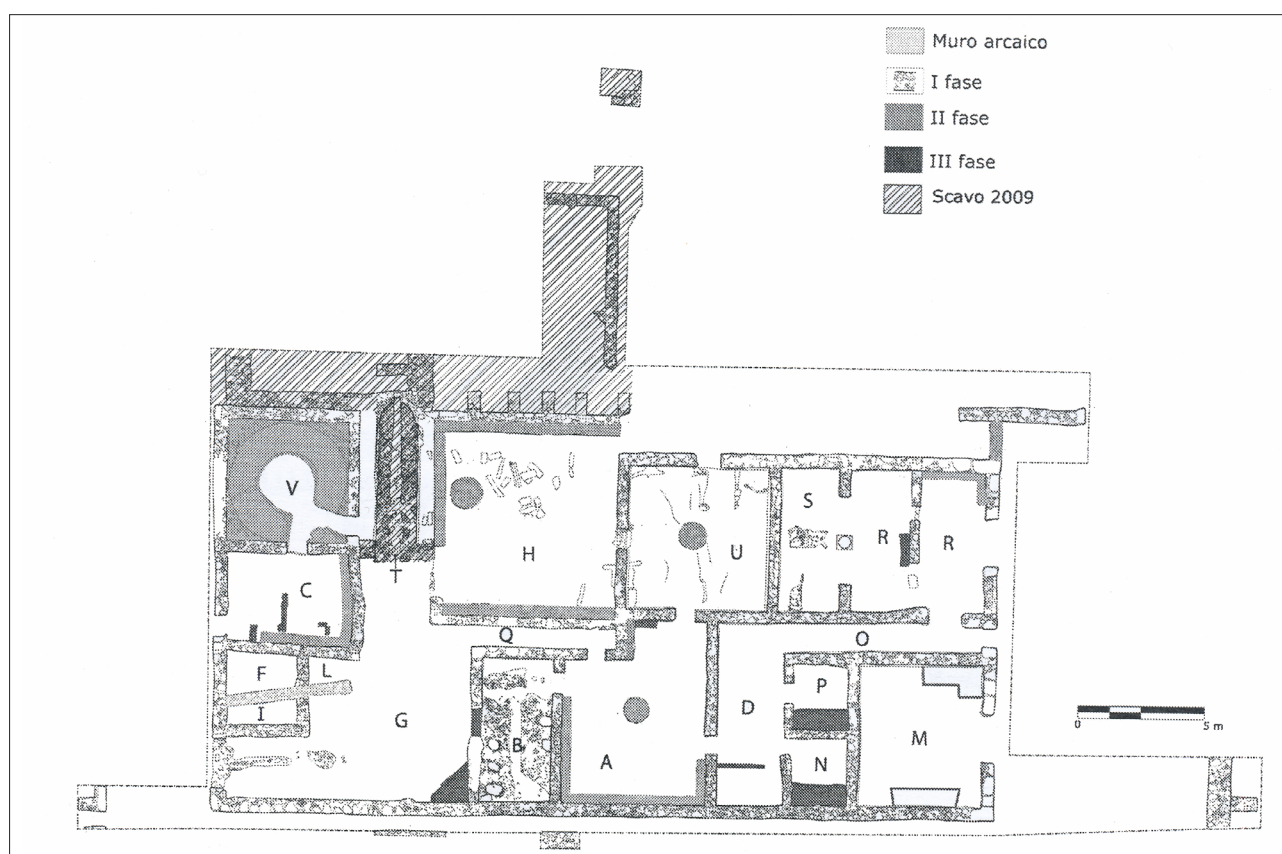


Fig. 14. Caulonia, abitazione nei pressi della Casamatta. Pianta con fasi (da IANNELLI 2010).

L'impianto originario del complesso, presso la Casamatta (fig. 14), risale alla seconda metà del IV sec. a.C. e comprende 17 stanze di varia grandezza (A-D, F-H, L-V), senza cortile interno, cosa che ne conferma una funzione non abitativa, ma con la *pastàs* (vano O) nel settore sud, oltre a vani di rappresentanza (A, M, S) intonacati di rosso. Gli accessi sono posti a sud e nord; nella prima fase il vano M,

aperto sulla strada, è forse una bottega, mentre i vani R ed S, tripartiti, avevano una funzione culturale.

Il complesso fu ristrutturato nel III sec. a.C. almeno per il settore nord-est, trasformato in un impianto termale, dotato di rifiniture pregevoli quali intonaci e pavimenti musivi.

I vani C, V, T, H, U erano probabilmente interconnessi spazialmente e funzionalmente. Ai vani

A, C e R si addossano ora alcune panche rivestite in muratura ed intonaco bianco, che obliterano quello rosso precedente. Da uno degli *stenopoi* si accedeva al vano C, di forma quasi quadrata, che aveva una panca sui lati sud ed ovest, un *apodyterion* con pavimento in malta idraulica per favorire il riscaldamento. Dallo spogliatoio si accedeva al bagno circolare (V), con pavimento in cocciopesto idraulico e cinque vasche di terracotta a sedute di tipo singolo, simili a quelle rinvenute nella casa dell'*insula* I da Orsi, disposte a cerchio per il bagno freddo e panchine per il riposo. Accanto era posizionato il vano T, un ipocausto con copertura con volta a botte che garantiva la circolazione di aria calda e sostegni circolari che ospitavano calderoni per riscaldare l'acqua⁴². Il vano maggiore (H), ricoperto di intonaco bianco, aveva una grande vasca rettangolare, una piscina per bagni caldi collettivi e un canale che convogliava l'acqua calda; esso era coperto con volta a botte. In esso sono stati rinvenuti due sostegni circolari di bacini lustrali in terracotta: uno di questi reca il nome di *Nannon*, architetto che ha costruito il complesso termale per un proprietario di rango. Il pavimento del vano (fig. 15) presenta un mosaico policromo di 15 mq, con un grande campo centrale e disposizione concentrica con bande e cornici, suddiviso in sei quadri con rosette e lungo i lati sud e ovest piccoli pannelli con draghi marini e delfini e ippocampo affrontati. Il drago marino, simile a quello dell'omonima casa, è del tipo a tessere poligonali irregolari e sagomate e con l'uso della lamina di piombo, noto anche a Morgantina (il ratto di Ganimede), riferibile a modelli siracusani di età ieroniana.

Le stanze U ed A hanno *pithoi* e *louteria* in posizione centrale, anticamere al vano di balneazione, utilizzati per attività legate al bagno che prevedevano l'uso di acqua (*louterion*) e olio; la stanza A era anche un *apodyterion*. Sono relativi a questa seconda fase anche i pavimenti in malta lisciata con inserti di pietre dei vani O, D, A, U, C, R, V.⁴³

L'impianto termale viene datato dagli scavatori in età agatoclea, non senza qualche dubbio secondo noi, considerato che trova confronto con analoghe strutture quali quelle di *Mégara Hyblaea* (stanza g), le Terme Nord e Sud di Morgantina, le terme di Siracusa (stanza g), le terme di Gela e di *Velia* (la stanza e), tutte databili intorno alla metà del III sec. a.C. Gli impianti siciliani nascerebbero dunque durante la stagione ieroniana; una datazione alta a Caulonia prefigurerebbe il centro come improbabile anticipatore di modelli edilizi che invece si realizzano alla corte di Ierone II almeno 30/40 anni dopo.

Nella seconda metà del III sec. a.C. l'edificio divenne, sempre secondo gli scavatori, sede di culti pubblici nella maggior parte degli ambienti, anche termali, con rituali di purificazione con l'acqua; sono stati rinvenuti frammenti di tegole come recinti, spazi per offerte incruente, noccioli di olive, buche con resti di ossa di suini, ovini, caprini, pesci, oltre a numerose monete brettie, databili alla fine del III sec. a.C. Il vano A, già sala da banchetto, fu utilizzato come spazio per i pasti collettivi come i vani G, N, O, P. L'area fu abbandonata alla metà del II sec. a.C.



Fig. 15. Pavimento mosaicato da Casamatta (da IANNELLI 2016).

⁴² Un confronto si può istituire con una fornace analoga da Locri, Centocamere. BARRA BAGNASCO 1989, pp. 30-46; BARRA BAGNASCO 1992, pp. 27-29.

⁴³ IANNELLI - CUTERI 2013 e 2014.

Abbreviazioni bibliografiche

- BARRA BAGNASCO 1989 M. Barra Bagnasco (a cura di), *Locri Epizefiri. II. Gli isolati I2 e I3 dell'area di Centocamere*. Firenze 1989.
- BARRA BAGNASCO 1992 M. Barra Bagnasco (a cura di), *Locri Epizefiri III. Cultura materiale e vita quotidiana*. Firenze 1992.
- CUTERI – CORRADO – SALAMIDA – SANGINETO – PAOLETTI – IANNELLI 2007 F. A. Cuteri – M. Corrado – P. Salamida – A.B. Sangineto – M. Paoletti – M.T. Iannelli, 'La Calabria fra tarda antichità ed alto medioevo attraverso le indagini nei territori di Vibo Valentia, della Massa Nicoterana, di Stilida-Stilo: ceramiche, commerci, strutture', in M. Bonifay – J.C. Tréglià (edd.), *LRCW2. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry*, Oxford 2007, pp. 461-476.
- CUTERI – SALAMIDA 2010a F.A. Cuteri – P. Salamida, 'Il litorale ionico calabrese da Crotone a Reggio (Calabria-Italia). Circolazione di manufatti ceramici tra V e VII secolo', in S. Menchelli – S. Santoro – M. Pasquinucci – G. Guiducci (edd.), *LRCW3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean*, I, Oxford 2010, pp. 507-513.
- CUTERI – SALAMIDA 2010b F.A. Cuteri – P. Salamida, 'L'area di S. Marco-Stilida (Kaulonia-Monasterace M.), L'abbandono della città in età tardo antica e medioevale', in Lepore - Turi 2010, pp. 155-164.
- GIACCONE 2015 N. Giaccone, *Architectural terracottas at the sanctuary of Punta Stilo at Kaulonia: genesis, problems, developments*, Oxford 2015.
- GIACCONE 2018 N. Giaccone, 'Kaulonia. Indizi di un nuovo edificio di ordine dorico nel santuario di Punta Stilo', in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa* 5, 10, 2, 2018, pp. 136-143.
- GUIDONE 2017 S. Guidone, 'La cultura abitativa in Magna Grecia', in L.M. Calì – J. Des Courtis (a cura di), *L'architettura greca in Occidente nel III sec. a.C.* (Atti del Convegno di Studi. Pompei-Napoli 20-22 maggio 2015). *Thiasos* 8, 2017, pp. 249-264.
- GUZZO 2016 P.G. Guzzo, *Le città di Magna Grecia e di Sicilia dal VI al I secolo. Vol. 1. La Magna Grecia*, Roma 2016.
- HYERACI – MINNITI 2018 G. Hyeraci – B. Minniti, 'La necropoli in località S. Croce a Kaulonia', in C. Malacrino – S. Bonomi (a cura di), *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia fra antichità e medioevo*. (Atti del Convegno internazionale di studi. Reggio C., 22-25 ottobre 2013), Reggio Calabria 2018, pp. 303-314.
- IANNELLI 2010 M.T. Iannelli, '8. Monasterace. Le case sul fronte a mare. L'abitazione nei pressi della Casamatta: la residenza, il culto', in Lepore - Turi 2010, pp. 135-151.
- IANNELLI 2013 M.T. Iannelli, 'Kaulonia: fondazione e vita di una colonia greca', in Lepore – Luberto - Turi 2013, pp. 13-21.
- IANNELLI 2016 M.T. Iannelli, 'Kaulonia: la polis e il suo territorio', in V. De Nittis (a cura di), *Monasterace. Storia. Architettura, Arte e archeologia*, Soveria Mannelli 2016, pp. 25-53.
- IANNELLI – MINNITI – CUTERI – HYERACI 2012 M.T. Iannelli – B. Minniti – F.A. Cuteri – G. Hyeraci, 'Hipponion, Medma e Caulonia: nuove evidenze archeologiche a proposito della fondazione', in *Atti del 50° Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2012, pp. 855-911.
- IANNELLI - RIZZI 1985 M.T. Iannelli – S. Rizzi, 'Caulonia: indagini e ipotesi sull'impianto urbano di età ellenistica alla luce delle più recenti campagne di scavo', *Rivista Storica Calabrese* 6, 1985, pp. 281-316.
- IANNELLI – CUTERI 2013 M.T. Iannelli – F.A. Cuteri, 'Caulonia. Monasterace Marina. Hellenistic Baths in the Building near the "Casamatta"', in S.K. Lucore – M. Trümper, *Greek Baths and Bathing Culture. New Discoveries and Approaches*, Leuven 2013, pp. 131-141.
- IANNELLI – CUTERI 2014 M.T. Iannelli – F.A. Cuteri, 'Kaulonia (Monasterace M., Calabria). Il grande mosaico ellenistico rinvenuto nel complesso termale nei pressi della "Casa Matta"', in C. Angelelli (a cura di), *Atti XIX Colloquio AISCOR, Isernia 13-16 marzo 2013*, Tivoli 2014, pp. 167-178.
- IANNELLI – CUTERI – FERRARO – GRILLO – MINNITI – VIVACQUA 2016 M.T. Iannelli – F.A. Cuteri – G. Ferraro – E. Grillo – B. Minniti – P. Vivacqua, 'Monasterace (RC) Antica Caulonia - Note per lo studio preliminare dei sistemi idraulici della polis con particolare riferimento all'approvvigionamento idrico mediante i pozzi', in E. Lattanzi – R. Spadea (a cura di), *Se cerchi la tua strada verso Itaca... Omaggio a Lina di Stefano*, Roma 2016, pp. 371-406.

- LA TORRE 2018 G.F. La Torre, 'La casa tra ellenismo e romanizzazione', in C. Malacrino - M. Cannatà (a cura di), *Oikos. La casa in Magna Grecia e Sicilia*. (Catalogo della Mostra. Reggio Calabria 19 luglio-18 novembre 2018-11), Reggio Calabria 2018, pp. 83-96.
- LEPORE 2010 L. Lepore, '6. Gli scavi in località S. Marco nord-est: dall'oikos arcaico alla sistemazione ellenistica', in Lepore - Turi 2010, pp. 81-113.
- LEPORE 2013 L. Lepore, 'Le fasi di vita delle strutture dell'abitato di S. Marco nord-est', in Lepore - Luberto - Turi 2013, pp. 35-47.
- LEPORE - TURI 2010 L. Lepore - P. Turi (a cura di), *Caulonia tra Crotone e Locri*. (Atti del Convegno Internazionale, Firenze 30 maggio-1 giugno 2007 (I-II), Firenze 2010.
- LEPORE - LUBERTO - TURI 2013 L. Lepore - M.R. Luberto - P. Turi (a cura di), *Kaulonia: la città dell'amazzone Clete. Gli scavi dell'Università di Firenze a Monasterace Marina*. (Catalogo della mostra, Museo Archeologico Nazionale di Firenze, 12 dicembre 2013-9 marzo 2014), Roma 2013.
- LIPPOLIS - STOCCO 2014 E. Lippolis - R. Stocco, 'Pianificazione e sviluppo urbano a Crotone: nuovi dati dall'area ex-Montedison', in Spadea 2014, pp. 121-142.
- LUBERTO 2020 M.R. Luberto, 'Edilizia domestica di periodo arcaico a Caulonia e Crotone', in F. Pesando - G. Zuchtriegel (a cura di), *Abitare In Magna Grecia: l'età arcaica* (Atti del Convegno, Napoli-Paestum 15-16 marzo 2018), Pisa 2020, pp. 147-172.
- MEDAGLIA 2010 S. Medaglia, *Carta archeologica della provincia di Crotone: paesaggi storici e insediamenti nella Calabria centro-orientale dalla Preistoria all'Altomedioevo*, Ricerche 4, Arcavacata di Rende 2010.
- MOLLO - CALONICO 2017 F. Mollo - G. Calónico, 'Nuove ricerche nell'area urbana di Laos: il cd. edificio con il cortile', in *Quaderni di Archeologia* VII, 2017, pp. 41-73.
- MOLLO 2018 F. Mollo, *Guida archeologica della Calabria antica*, Soveria Mannelli 2018.
- ORSI 1891 P. Orsi, 'Di alcuni avanzi riferibili forse all'antica Caulonia', in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1891, pp. 61-72.
- ORSI 1916 P. Orsi, 'Caulonia. Campagne archeologiche del 1912, 1913 e 1915', in *Monumenti Antichi dei Lincei* XXIII, 1916, coll. 686-944.
- ORSI 1922 P. Orsi, 'Monasterace Marina. Deposito di terrecotte architettoniche templari', in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1922, pp. 147-149.
- ORSI 1923 P. Orsi, 'Caulonia. Il memoria', in *Monumenti Antichi dei Lincei* XXIX, 1923, coll. 409-490.
- PALOMBA 2007 D. Palomba, 'La necropoli del Vallone Bernardo a Caulonia', in Parra 2007, pp. 351-430.
- PARRA 2001 M.C. Parra (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre): I. Contributi storici, archeologici e topografici. I*. Annali della Scuola normale superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia, 4, Quaderni 11-12, Pisa 2001.
- PARRA 2007 M.C. Parra (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre). II. Contributi storici, archeologici e topografici*. Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia, Quaderni 17-18, Pisa 2007.
- PARRA 2011 M.C. Parra - A. Facella (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre) III. Indagini topografiche nel territorio*, Studi 20, Pisa 2011.
- PARRA 2017 M.C. Parra (a cura di), *Kaulonia, Caulonia, Stilida (e oltre), IV. Il santuario di Punta Stilo. Studi e ricerche*, Studi 38, Pisa 2017.
- PARRA 2018 M.C. Parra, 'Kaulonia. A Punta Stilo, dal tempio dorico di Paolo Orsi al santuario urbano popolato (anche) di templi: una nota', in *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa* 5, 10, 2, 2018, pp. 131-135.
- PESANDO 2018 F. Pesando, 'L'oikos greco: le descrizioni degli antichi', in C. Malacrino - M. Cannatà (a cura di), *Oikos. La casa in Magna Grecia e Sicilia*, Catalogo della Mostra. Reggio Calabria 19 luglio-18 novembre 2018 (11), Reggio Calabria 2018, pp. 41-50.
- PISAPIA 1985 M.S. Pisapia, 'La Casa del drago a Caulonia', in J.P. Darmon - A. Rebourg (edd.), *La mosaïque gréco-romaine, 4. IVe Colloque international pour l'étude de la mosaïque antique* (Trèves 8-14 août 1984). *Revue archéologique*, 1985, pp. 69-74.

- PISAPIA 1987 M.S. Pisapia, 'La Casa del drago a Caulonia', in *Klearchos* 29, 1987, pp. 5-15.
- RACHELI 2014 A. Racheli, 'Continuità e discontinuità nella struttura della città: l'area meridionale dell'antica Kroton', in Spadea 2014, pp. 13-65.
- SCARCI 2020 A. Scarci, *Kaulonía, Caulonia, Stilida (e oltre). V, Offerte di armi dal santuario urbano di Punta Stilo*, Studi 43, Pisa 2020.
- SPADEA 2014 R. Spadea (a cura di), *Kroton. Studi e ricerche sulla polis achea e il suo territorio. Atti e Memorie della Società Magna Grecia V (2011-2013)*, Roma 2014.
- TOMASELLO 1972 E. Tomasello, 'Monasterace Marina (Reggio Calabria). Scavi presso il tempio dorico di Punta Stilo', in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1972, pp. 561-643.
- TREZINY 1989 H. Treziny, *Kaulonia I. Sondages sur la fortification nord (1982-1988)*, Napoli 1989.
- VERBICARO 2014 G. Verbicaro, 'Aree residenziali ed officine ceramiche di Crotone antica: un contributo nell'organizzazione dello spazio urbano nel quartiere centrale della polis tra l'VIII secolo a.C. e il III sec. a.C.', in Spadea 2014, pp. 67-119.

definitive abandonment. The portion of six buildings, some of which large, and part of the topographic system have been brought to light.

FABRIZIO MOLLO, *Contesti abitativi e struttura urbanistica a Caulonia e nell'area ionica calabrese*

The paper describes the urban development and classical topography of the city of Caulonia. Through the research carried out, the urban structure and its plant are analyzed within the development dynamics of the colonial settlements of Calabria, especially Croton and Locri. We also examine the main testimonies of house and urban construction, the sector of St. Mark and the important houses of the Hellenistic age, the dragon's house, the insula I's house and the enigmatic building of Casamatta.

OLIVIER DE CAZANOVE, *Casa a pastas «elementari» dell'Italia preromana: Tricarico e oltre*

The very complete sample of houses excavated on two Lucanian sites (Civita di Tricarico and Serra del Cedro) reveals the absolute predominance of a typical plan: the “elementary *pastas* house”, with a transversal vestibule, partly porticoed, and a row of two, three or four rooms overlooking the *pastas*. This standard house type was sometimes extended, with the addition of aisles enclosing a courtyard. The model of this “elementary *pastas* house” (to be distinguished from the “advanced *pastas* house”, particularly well represented at Olynthus), spread throughout the western Mediterranean from the 7th century onwards and during the archaic, classic and hellenistic periods. The evidence of the known cases in southern and central Italy, in the domestic architecture – and the transpositions into the funerary domain – shows that this is probably the most frequent type, although very underestimated until now, of house in pre-Roman Italy, before the wide diffusion of the domus with atrium.

FRANCESCA LUONGO – FRANCESCO ULIANO SCELZA, *Scavi nell'abitato di Poseidonia-Paestum. Nuovi dati dal quartiere residenziale*

The paper presents the results of the first excavation campaign promoted and directed by the Archaeological Park of Paestum and Velia within the *Insula* IS 2-4. The research project investigates the most ancient testimonies of the inhabited area of

Poseidonia which have been so far little investigated and known. Through these recent investigations it has been possible to draw the plan of a house of the late Archaic-Classical period that can be placed between the last decades of the 6th century BC. and the middle of the following century. Furthermore, the research allowed to know the domestic building technique, and the oldest organization of the urban layout of Poseidonia.

With the analysis of this portion of the inhabited-classical area it was possible to tackle a largely problematic theme, still unpublished in the context of Paestan archaeology. The outcome of this new phase of the research shows us a landscape of the ancient city, alive and varied, with houses of different architectural levels, cleared areas destined to limited production activities, in particular agricultural, water and road infrastructures. A landscape destined to change over time with reconstructions and demolitions, but always inserted in the same urban plan.

The Park research project also had an impact on the promotion of the site with a plan for communicating and disseminating data and excavation processes. During the field activities, video shoots, interviews and, above all, visits to the excavation site have been organized with the participation of a large audience.

FRANCESCO MEO, *Edilizia domestica e modalità insediative nei contesti pugliesi di età classica*

This paper compares the three cultural areas of Puglia Region, trying to highlight differences and similarities in their Classical period house construction.

It is possible to highlight both differences and commonalities among these three areas.

Transformation from huts to houses, which occurs in Peucetia and Messapia as early as the mid-sixth century BCE, is not homogeneously done in Daunia until the Hellenistic period, where huts dated to the 5th and early 4th century BCE were discovered next to houses with quadrangular rooms.

On the other hand, dwellings in Peucetia are substantially homogeneous to date, with a simple structure and absence of valuable decorative elements such as plasters and architectural decorations. It is quite different for the Messapian settlements: hous-



IL TORCOLIERE • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università di Napoli L'Orientale
stampato nel mese di maggio 2023

AION

Nuova Serie | 29

